

grini (Università di Milano), Carmelo Formica (Università di Napoli "Federico II") e Lida Viganoni (Università di Napoli "L'Orientale").

BIBLIOGRAFIA

AUGÉ M., *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 1993.

BUTTITTA A., "Elogio del mercato", in SORGI O. (a cura di), *I mercati storici siciliani*, Palermo, Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, 2007, pp. 15-16.

CALANDRA V., "Il mercato tra piante e animali", in Sorgi O., 2007, pp.185-188.

CIRELLI C. et alii, "Le politiche territoriali dei nuovi spazi del consumo", in SCHILLACI C.E., CIRELLI C., POGLIESE A. (a cura di), *Territorio e Nuovi Modelli di consumo. L'affermazione del format centro commerciale*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp.63-113.

CIRELLI C., "La città e il commercio", in Cirelli C. (a cura di), *Gli spazi del commercio nei processi di trasformazione urbana*, Bologna, Pàtron, 2007, pp.19-25.

RITZER G., *La religione dei consumi. Cattedrali, pellegrinaggi e riti dell'iperconsumismo*, Bologna, Il Mulino, 2000.

SORGI O., "I mercati storici siciliani tra persistenza e cambiamento", in SORGI O. (a cura di), *I mercati storici siciliani*, Palermo, Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, 2007, pp.59-74.

Messina,
Dipartimento di Studi
Politici, Internazionali,
Comunitari, Inglesi e
Anglo-americani;
Sezione Sicilia

Traffico terrestre in Transcaucasia. Una realtà complessa e poco nota

La narrazione di un amico, e la casuale lettura della guida¹ da lui usata durante un viaggio in Armenia, mi hanno fatto conoscere una situazione che ritengo poco nota da noi, ma meritevole di essere meditata dai docenti. Le tre repubbliche transcaucasiche costituivano nell'URSS una sola regione economica. Armenia, Azerbaigian e Georgia, come membri dell'URSS, poterono accedere all'indipendenza senza obiezioni della Russia o dell'ONU, ma dopo la fine dell'Unione hanno conosciuto forte conflittualità in gran parte legata all'esistenza di minoranze, cui l'URSS aveva riconosciuto, almeno sulla carta, l'autonomia. Le varie etnie hanno richiesto a loro volta, senza successo, modifiche al loro status che spesso contravvengono al principio dell'intangibilità dei confini internazionalmente riconosciuti, e lottano per conseguirle, senza però giungere finora a situazioni chiare e pacifiche.

La praticabilità o meno delle vie di comunicazione, il quando e il come dell'apertura delle frontiere, la necessità di particolari permessi per accedere agli Stati o a territori con autonomia di fatto – il tutto riportato con lodevole cura dalla predetta guida – ci consente di tenere presente un duplice quadro di quei Paesi: quello ufficiale, più noto, e quello di fatto, che ci porta a considerare una serie di altre informazioni cartografi-

che e statistiche, anche riferite a ogni singolo territorio che si autogoverni in qualche modo. Alcuni posti di frontiera stradali, come quelli verso la Russia, sono aperti – secondo un costume a suo tempo invalso anche negli Stati socialisti europei – solo ai cittadini dei due Paesi frontalieri, e alle merci. Le ferrovie verso la Russia lungo il mar Nero e il mar Caspio sono chiuse a ogni traffico.

Il quadro che emerge è il seguente:

DI DIRITTO:

	migl.kmq	migl. ab.	dens.
Georgia	70	4516	65
Armenia	30	3215	104
Azerbaigian	87	8347	96

DI FATTO:

Georgia p.d.	61	3898	62
Abhasia	9	473	55
Armenia	30	3215	104
Nag. Karabah	7	225	34
Azerbaigian p.d.	74	7749	102
Nahcivan'	6	373	68
TOTALE	187	16178	87

Infatti osserviamo i singoli casi:

Georgia

Non è sotto controllo governativo l'ex ASSR (Repubblica Socialista Sovietica Autonoma) dell'Abhasia, con capoluogo Sukhumi. Essa, musulmana e

¹ PLUNKETT-MASTERS, *Georgia, Armenia e Azerbaigian*, Torino, EDT Lonely Planet, 2004.

con propria lingua non simile al georgiano, è accessibile soltanto dalla Russia, a chi è munito di lettera d'invito del suo governo, di solito ottenuta a Mosca. Mari e montagne abbaschi costituivano le mete turistiche più note e pubblicizzate della Georgia sovietica, ma oggi quella pregevole guida non li prende nemmeno in considerazione. I Georgiani che col tempo erano giunti a formare la maggioranza della sua popolazione ora sono profughi in Georgia.

Invece sono aperti due valichi stradali dalla Georgia verso la Turchia, che ai tempi dell'URSS erano sbarrati. Con documenti adatti, anche gli stranieri possono dalla Georgia entrare in Armenia e in Azerbaigian e viceversa.

Tre sono le strade che dalla Georgia si dirigono ad attraversare il Grande Caucaso.

- La prima è la famosa Strada Militare Georgiana, vecchia di due secoli, sale ai 2381 m del passo della Croce, e scende nell'alta valle del fiume Terrek. Il confine corrisponde ad una successiva gola, formata dal fiume. La strada è descritta come tuttora sterrata, e in 207 km collega Tbilisi con Vladikavkaz, nome attuale del capoluogo dell'Ossezia (localmente: Iriston) settentrionale, una "Repubblica della Russia".

- La seconda ha una galleria che facilita il passaggio fra Vladikavkaz e il capoluogo dell'Ossezia meridionale, cioè Tskhinvali. In questa ex-provincia-autonoma, che vorrebbe unirsi con l'altra Ossezia, di fatto si mantengono il rublo e persino l'ora di Mosca.

- Il terzo collegamento tocca il più alto villaggio temporaneo della Georgia, Mamisoni (2400m), sale a 2829 m e confluisce nel precedente itinerario.

Dei tre Stati transcaucasici solo la Georgia ha un tratto di confine comune con la Cecenia, ricca di spinte indipendenti-

ste e conflittualità. Nessun valico carrozzabile esiste fra i due Paesi.

Armenia

Verso est i confini di fatto sono nuovi. Una guerra è stata combattuta per il possesso del Nagornyj Karabagh (Karabagh superiore), già ASSR entro l'Azerbaigian, con popolazione a maggioranza armena e capoluogo a Stepanakert (Xankendi per gli Azeri). L'Armenia ha prevalso. L'armistizio a lei favorevole le consente la presenza militare in quasi tutta l'ex-ASSR, e in un'area intermedia, di analogo ampiezza, ufficialmente azeri, ormai quasi spopolata, e già prima a debole densità. Analogamente, la città di Agdam, a suo tempo fra le maggiori dell'Azerbaigian, a est del Nagornyj Karabagh, è ora vuota e descritta come improbabile meta turistica proprio per questo. Per entrare nel Nagornyj Karabagh (per gli Armeni: Artsakh) la strada usata è praticamente una sola, con il valico più alto a 2344 m; occorre poi presentare, al posto di blocco sul fiume Aghavno, un visto ottenibile a Yerevan.

L'Armenia scambia merci e qualche viaggiatore solo con la Georgia e con l'Iran, mentre le lunghe frontiere con l'Azerbaigian, la sua exclave detta Naxçivàn e la Turchia restano chiuse. Dal Nagornyj Karabagh non si passa neanche in Iran, mentre dall'Armenia ufficiale il valico aperto è solo uno, a Agarak, all'estremo sudovest, raggiungibile con un lungo giro e strade cattive, che toccano i 2369 m.

La cartografia ufficiale armena mostra ora i nuovi confini provvisori del Paese, comprensivi dei "territori occupati".

Azerbaigian

Circa il 13% del territorio è passato, come si è visto, sotto controllo armeno (zone di sudovest). In tutto si contano come passaggi di frontiera dall'Azer-

baigian "contiguo"²: non più di uno verso la Russia, con le note modalità; due verso la Georgia; due verso l'Iran. Mancano, in particolare, valichi carrozzabili nel tratto azeri ed orientale del Grande Caucaso.

Naxçivàn (secondo la vecchia grafia alla russa, Nahiçevàn').

Si può dire che mantenga con la madrepatria solo il collegamento aereo con la capitale Bakù (alla russa, Bakù). Girare intorno ai nuovi confini di fatto armeni e del Karabagh sarebbe così lungo e difficile da rasentare l'assurdo. Il ... "meglio" sembrerebbe il passaggio per Tabriz e per la costa del Caspio...

Un frequentato ponte sull'Arasse è a Cuga (pron. Giuga), che fronteggia la cittadina di Julfa, nota in passato anche per il valico ferroviario che dall'URSS immetteva in Iran.

Attualmente è più importante il passaggio a Sedarak verso la Turchia. Esso ai tempi dell'URSS non era in uso, né ben visibile sulle carte dell'epoca, che in molti casi, se a piccola scala, non consentivano neppure di distinguere il brevissimo tratto di confine fra il Nagornyj Karabagh e il suo grande vicino. Ma ora le difficoltà di gestione della situazione locale da Bakù e il conseguente, effettivo quasi-abbandono causano una disoccupazione al 50% e la continua richiesta in massa di visti per cercare lavoro in Turchia, la cui lingua è assai simile all'azeri.

Anche il confine fra Nagornyj Karabagh e Armenia, che corre su uno spartiacque del Piccolo Caucaso, è chiuso, e il turismo è quasi assente, nonostante la presenza di attrattive artistiche e naturali non inferiori a quelle di tutta la regione.

Sezione Lombardia

Per informazioni approfondite sul nazionalismo

nel Caucaso meridionale si rimanda a

<http://www.ispionline.it/it/documents/pb_69_2007.pdf>

² L'aggettivo contiguo è qui nella accezione usata negli U.S.A., dove sono detti contiguous i 48 stati federati che costituiscono un blocco compatto, e, dal 1912 al 1959, l'intero territorio dell'Unione. In pratica anche in Azerbaigian esiste un blocco compatto principale e, a parte, l'exclave del Naxçivàn'.